

---

MAURO FARNESI CAMELLONE

*UNGLEICHZEITIGKEIT E VOR-SCHEIN*  
NELLA FILOSOFIA POLITICA DEL PRIMO BLOCH (1918-1924)

**Abstract**

In the political philosophy of Ernst Bloch, the category of anticipation, which determines the temporal structure of the possibility of transformation, is the result of the development of the philosophy of *pre-apparition* (*Vor-Schein*) exposed in the *Geist der Utopie*. The essay aims to show how the possibility of experience indicated by anticipation is that which finds its temporal articulation in the dialectic of the *contemporaneity of the non-contemporary* (*Gleichzeitigkeit des Ungleichzeitigen*) as exposed by Bloch during the first years of the Twenties.

**Keywords:** Anticipation; Non-contemporaneity; Non-synchronicity; Pre-apparition; Totality

1. *Anticipazione o transizione?*

In *Thomas Münzer als Theologe der Revolution* (1921)<sup>1</sup>, Ernst Bloch proponeva l'immagine storiografica<sup>2</sup> della rivolta dei contadini tedeschi del 1525 come *forma* adeguata di intervento politico nella situazione storica in cui si trovava la Germania dopo la sconfitta dell'insorgenza Spartachista del gennaio 1919. Con quest'opera Bloch tentava di convogliare la portata dell'evento della guerra contadina nella Turingia del XVI secolo con l'esperienza iniziata in Baviera dalla Repubblica dei Consigli sul finire del 1918. Il libro su Müntzer era il tentativo di offrire un'alternativa *comunista* all'interpretazione storicistica della sconfitta: esso proponeva una fenomenologia della *rivolta* intenzionata alla possibilità della *rivoluzione*, senza però sclerotizzarsi nella pretesa di controllare integralmente la processualità storica. L'esperimento storiografico blochiano faceva incontrare Rosa Luxemburg con Müntzer, mostrando la possibilità del contatto del presente con quel passato vitale, ancora incompiuto, che ci sta davanti come compito. Con il libro su Müntzer, Bloch compiva un passo decisivo verso un pensiero della politica incentrato sulla categoria di *comunità come anticipazione*<sup>3</sup> che, dà lì in poi, avrebbe trovato nella filosofia di Marx gli strumenti per svilupparsi come materialismo speculativo.

La categoria di anticipazione, che determina la struttura temporale propria alla possibilità della trasformazione politica, è certamente frutto dello sviluppo della filosofia del *Vor-*

---

1 E. BLOCH, *Thomas Münzer als Theologe der Revolution* (1921), *Gesamtausgabe*, Suhrkamp, Frankfurt a. M. 1959-1977, vol. II; trad. it., *Thomas Münzer teologo della rivoluzione*, a cura di S. Krasnovsky e S. Zecchi, Feltrinelli, Milano 1980.

2 Cfr. M. FARNESI CAMELLONE, *La politica e l'immagine. Saggio su Ernst Bloch*, Quodlibet, Macerata 2009.

3 Cfr. S. GANIS, *Utopia e Stato. Teologia e politica nel pensiero di Ernst Bloch*, Unipress, Padova 1996.

*Schein*<sup>4</sup> esposta per la prima volta da Bloch nel *Geist der Utopie* (1918)<sup>5</sup>. In ciò che segue, intendo mostrare come la possibilità di esperienza indicata dall'anticipazione sia precisamente quella che, nel corso degli anni Venti, trova la propria articolazione nella dialettica della *contemporaneità del non-contemporaneo* (*Gleichzeitigkeit des Ungleichzeitigen*)<sup>6</sup>. Si è soliti interpretare questa categoria a partire dall'esposizione che Bloch ne fornisce in *Erbschaft dieser Zeit* (1935)<sup>7</sup>, in cui tra non-contemporaneità (*Ungleichzeitigkeit*), contemporaneità (*Gleichzeitigkeit*) e sovra-contemporaneità (*Übergleichzeitigkeit*)<sup>8</sup> egli attiva una dialettica temporale a molteplici livelli per pensare i rapporti tra le classi nella Germania nazista. Tale dialettica risulta orientata alla *transizione* del non-contemporaneo, irretito dal nazismo, nel campo comunista: a metà degli anni Trenta Bloch non legge la

- 4 Cfr. W. JUNG, *Vor-Schein*, in B. DIETSCHY, D. ZEILINGER, R.E. ZIMMERMANN, *Bloch-Wörterbuch. Leitbegriffe der Philosophie Ernst Blochs*, De Gruyter, Berlin 2012, pp. 664-673.
- 5 E. BLOCH, *Geist der Utopie. Erste Fassung* (1918), *Gesamtausgabe*, cit., vol. XVI.
- 6 A partire dalla metà degli anni Settanta del secolo scorso, la nozione blochiana di *Ungleichzeitigkeit* e il campo concettuale da essa definito sono stati oggetto di studi mirati: cfr. O. NEGTE, *Erbschaft aus Ungleichzeitigkeit und das Problem der Propaganda* e D. HOWARD, *Ernst Bloch – unsere Zeitgenosse*, in *Ernst Blochs Wirkung: Ein Arbeitsbuch zum 90. Geburtstag*, Suhrkamp, Frankfurt a.M. 1975, rispettivamente pp. 9-34 e 435-460; A. RABINBACH, *Unclaimed Heritage: Ernst Bloch's Heritage of Our Time and the Theory of Fascism*, in «New German Critique», 11, 1977, pp. 5-21; T. PHELAN, *Ernst Bloch's "Golden Twenties": Erbschaft dieser Zeit and the Problem of Cultural History*, in K. BULLIVANT (ed.), *Culture and Society in the Weimar Republic*, Manchester University Press, Manchester 1977, pp. 94-121; M. JAY, *Marxism and Totality. The Adventures of a Concept from Lukács to Habermas*, University of California Press, Berkeley 1984, pp. 174-195; G. RAULET, *Gehemmte Zukunft. Zur gegenwärtigen Krise der Emanzipation*, Luchterhand, Darmstadt 1986; C. UJMA, *Ernst Blochs Konstruktion der moderne aus Messianismus und marxismus. Erörterungen mit Berücksichtigung von Lukács und Benjamin*, M&P, Stuttgart 1995. La monografia più importante sul tema resta quella dell'allievo di Bloch B. DIETSCHY, *Gebrochene Gegenwart. Ernst Bloch, Ungleichzeitigkeit und das Geschichtsbild der Moderne*, Vervuert, Frankfurt a.M. 1988, la cui prospettiva viene ripresa e aggiornata in Id., *Ungleichzeitigkeit, Gleichzeitigkeit, Übergleichzeitigkeit*, in DIETSCHY, ZEILINGER, ZIMMERMANN, *Bloch-Wörterbuch*, cit., pp. 589-633. Decisivi per l'analisi del concetto gli studi di E. UHL: *Der undiskutierbare Krieg. Exkurs zu Genese der Blochschen Ungleichzeitigkeitstheorie*, in V. CAYSA, P. CAYSA (a cura di), „*Hoffnung kann enttäuscht werden*“. *Ernst Bloch in Leipzig*, Hein, Berlin 1992, pp. 221-244; *Ungleichzeitigkeit als geschichtsphilosophisches Problem*, in «Bloch-Almanach», n. 19, 2000, pp. 23-38; *Gebrochene Zeit?: Ungleichzeitigkeit als geschichtsphilosophisches Problem*, in J. ROHBECK, H. NAGL-DOCEKA (a cura di), *Geschichtsphilosophie und Kulturkritik: Historische und systematische Studien*, WBG, Darmstadt 2003, pp. 50-74. La ricezione anglofona della filosofia di Bloch è sempre stata piuttosto attenta al tema della non-sincronicità, anche se forse con tratti eccessivamente postmodernistici, e dunque a rischio di de-politicizzazione, cfr. J. O. DANIEL, T. MOYLAN (eds), *Not Yet: Reconsidering Ernst Bloch*, Verso, London-New York 1997. Degli studi italiani sul tema ricordo R. BODEI, *Multiversum. Tempo e storia in Ernst Bloch*, Bibliopolis, Napoli 1982; F. CONIGLIARO, *Sulla nave di Odisseo. Saggio Su Ernst Bloch: non-contemporaneità, contemporaneità, sovra-contemporaneità*, Augustinus, Palermo 1990.
- 7 E. BLOCH, *Erbschaft dieser Zeit. Erweiterte Ausgabe* (1935; 1962), *Gesamtausgabe*, cit., vol. IV; trad. it., *Eredità di questo tempo*, a cura di L. Boella, Mimesis, Milano 2015.
- 8 Scelgo di tradurre sempre questo plesso terminologico con termini riferiti alla “contemporaneità”. Lo faccio per fornire al lettore un lessico quanto più possibile uniforme e in linea con la scelta più diffusa nelle traduzioni italiane di Bloch. Volendo marcare più nettamente le differenze nei significati veicolati dal termine nei vari periodi della produzione blochiana, forse si potrebbe scegliere di volta in volta di tradurre riferendosi a diversi insiemi lessicali, come quello della “sincronicità” o quello della “simultaneità”.

non-contemporaneità come spazio di anticipazione politica, ma come contraddizione da superare dialetticamente all'interno di una nuova alleanza tra le classi oppresse. Un affondo mirato nella categoria di non-contemporaneità<sup>9</sup> rivela dunque la necessità di evidenziare l'*utilizzo differenziato* da parte di Bloch, in epoche diverse della sua produzione, della nozione di *Ungleichzeitigkeit*. Sussiste quindi uno scarto profondo all'interno dell'opera blochiana tra un pensiero dell'*anticipazione (Antizipation)*<sup>10</sup> e uno della *transizione (Übergang)*, due istanze che nella riflessione di Bloch non sembrano trovare una sintesi definitiva, che restano tra loro in qualche modo inconciliate, marcando una difficoltà specifica in seno alla sua filosofia<sup>11</sup>. Come vedremo, il pensiero politico che si articola a partire dalla filosofia del *Geist der Utopie* sviluppa la prima di queste istanze.

## 2. Non-contemporaneità e guerra

La formazione della concezione delle esperienze di non-contemporaneità attraverso lo sviluppo della filosofia blochiana durante il primo conflitto mondiale e nei primi anni della Repubblica di Weimar<sup>12</sup>: un percorso che rivela come la nozione di *Gleichzeitigkeit des Ungleichzeitigen*<sup>13</sup> si imponga man mano in Bloch come uno dei fulcri della comprensione storica della politica, dell'arte e della stessa filosofia. Non si tratta però di un tracciato lineare: la categoria di non-contemporaneità risulta di volta in volta utilizzata con funzioni differenti in contesti diversi, producendo riconfigurazioni profonde nell'assetto concettuale blochiano, la cui plasticità risulta evidente proprio se misurata rispetto all'analisi delle esperienze di sconnesione temporale.

Negli interventi politici risalenti al periodo 1917-1919<sup>14</sup> Bloch utilizza la nozione

9 Cfr. M. FARNESI CAMELLONE, *Strati della categoria non-contemporaneità: anticipazione, transizione, multiversum*, in C. COLLAMATI, M. FARNESI CAMELLONE, E. ZANELLI (a cura di), *Filosofia e politica in Ernst Bloch. Lo spirito dell'utopia un secolo dopo*, Quodlibet, Macerata 2019, pp. 149-184.

10 J. REHMANN, *Antizipation*, in DIETSCHY, ZEILINGER, ZIMMERMANN, *Bloch-Wörterbuch*, cit., pp. 3-13. Cfr. l'importantissimo studio sul concetto svolto da L. KUGELMANN, *Antizipation. Eine begriffsgeschichtliche Untersuchung*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 1985.

11 Seminale in questa prospettiva l'intervento di E. MANDEL, *Antizipation und Hoffnung als Kategorien des historischen Materialismus*, in K. BLOCH, A. REIF, «Denken heißt Überschreiten». In *memoriam Ernst Bloch 1885-1977*, Europäische Verlagsanstalt, Köln-Frankfurt a.M. 1978, pp. 222-234.

12 Cfr. D. C. DURST, *Weimar Modernism. Philosophy, Politics, and Culture in Germany 1918-1933*, Lexington Books, Lanham 2004, pp. 1-32.

13 Sullo sviluppo del tema all'interno della cultura e della filosofia tedesca cfr. DIETSCHY, *Ungleichzeitigkeit, Gleichzeitigkeit, Übergleichzeitigkeit*, cit., pp. 590-601, in cui la non-contemporaneità viene identificata, sulla scorta di Koselleck, come categoria centrale dell'autocomprensione del moderno in quanto *Neuzeit*. La genesi del concetto è da collocarsi all'interno della *Querelle des Anciens et des Modernes*, dunque agli albori dell'*Aufklärung*, mentre il suo sviluppo incrocia i dibattiti interni tanto al Romanticismo quanto allo Storicismo, sino ad arrivare a Nietzsche; il tema trova una declinazione specifica nelle *Differenzierungen* messe a fuoco da Marx nell'analisi del *Weltmarkt* capitalistico, ma soprattutto all'interno della trattazione della *sogenannte ursprüngliche Akkumulation*. Bloch utilizza la categoria di non-contemporaneità già dal 1918, ma certamente negli anni Venti e Trenta, rispetto alla compiuta definizione della stessa, è influenzato dalla sociologia di Karl Mannheim.

14 Per un'analisi approfondita degli scritti raccolti in E. BLOCH, *Kampf nicht Krieg. Politische Schriften*

di non-contemporaneità per spiegare come la responsabilità per lo scoppio della prima guerra mondiale non possa essere ascritta solamente alle spinte imperialiste del capitalismo, ma come invece debba anche essere vista nelle formazioni culturali non-contemporanee e negli ideali sociopolitici anacronistici delle potenze mitteleuropee (il militarismo prussiano e il clericalismo austriaco). Già in *Der undiskutierbare Krieg* (1914-1915), Bloch sosteneva che la guerra non ci mostra solo la verità della logica imprenditoriale capitalista: rispetto alla Grande Guerra, la logica del profitto è un riflesso ideologico «dello spirito precapitalista e sovrancapitalista di uno stato prussiano universalmente oppressivo»<sup>15</sup>, anche se «senza la crescente competizione economica internazionale dell'industria pesante e l'interesse di classe degli Junker, il militarismo prussiano non sarebbe stato in grado di esercitare un'influenza così decisiva sul resto della Germania»<sup>16</sup>. Bloch comprende così, allo scoppio della guerra, come l'autocrazia militare prussiana e il capitalismo tedesco formassero una perniciosa unità di vecchio e nuovo, un ibrido autoritario di capitalismo organizzato e gestito dallo stato<sup>17</sup>.

In *Vademecum für heutige Demokraten* (1918), Bloch torna a sottolineare come in Germania gli ideali autoritari e militaristici della tradizione prussiana abbiano giocato un ruolo cruciale nella vicenda bellica<sup>18</sup>. Egli insiste sul fatto che la guerra e, con essa, il destino del moderno stato tedesco devono essere spiegati attraverso la non-contemporaneità rispetto allo sviluppo della formazione sociale capitalistica del «*verspätete Deutschland*». In contrasto con le potenze dell'Intesa Occidentale, la Germania (come anche la sua alleata, la monarchia austro-ungarica) non ha abbracciato gli ideali liberali della rivoluzione francese. Dunque, la Germania che si riflette nella Grande Guerra è caratterizzata da «una condizione di non-contemporaneità» (*ungleichzeitigen Zustand*), nella quale il moderno capitalismo si è unito alla «forma di dominio precapitalistico della teocrazia Junker»<sup>19</sup>.

Nei primi sondaggi politici di Bloch la categoria di non-contemporaneità svolge dunque una funzione analitica che permette di identificare la peculiare fusione tra una forma di dominio pre-moderno e il modo di produzione capitalistico. Essa non sembra contenere riferimenti alle possibilità di trasformazione dell'attualità, indicando piuttosto il permanere mortifero di vestigia del passato nel presente. Molto diverso si mostra l'utilizzo del concetto nella tessitura espressionista della *gnosi rivoluzionaria*<sup>20</sup> che contraddistingue il *Geist der Utopie*.

---

1917-1919, a cura di M. Korol, Suhrkamp, Frankfurt a. M. 1985; cfr. H.-G. SCHILLER, *Manichäismus im Exil. Zu Blochs politischer Publizistik in der Schweiz 1917-1919 und in Prag 1937*, in ID., (a cura di), *Staat und Politik bei Ernst Bloch*, Nomos, Baden-Baden 2016, pp. 63-78.

15 E. BLOCH, *Durch die Wüste. Kritische Essays* (1923), Suhrkamp, Frankfurt a. M. 1964, p. 12.

16 *Ibidem*, p. 13.

17 Cfr. BLOCH, *Kampf nicht Krieg*, cit., p. 507.

18 *Ibidem*, p. 511.

19 *Ibidem*, p. 517; cfr. *ibidem*, p. 433.

20 Cfr. UJMA, *Ernst Blochs Konstruktion der moderne aus Messianismus und Marxismus*, cit., pp. 229-242.

### 3. Non-contemporaneità ed estetica del surplus utopico

Il *Geist der Utopie* si struttura sulla categoria centrale di *Vor-Schein*, e trova nell'estetica – precipuamente nella filosofia della musica – il proprio momento di unificazione espositiva<sup>21</sup>. *Vor-Schein* non è mera apparenza (*Schein*), pur non essendo ancora fenomeno (*Erscheinung*). Piuttosto, il *Vor-Schein* blochiano è la *mediazione* di ciò che in Kant deve rimanere rigorosamente distinto – la separazione tra essenza ed esistenza, coscienza e assoluto. Il *Vor-Schein* è la traduzione categoriale dell'*espressione*, cioè di una mediazione storica e dialettica. Salvando l'apparenza, Bloch fa dell'arte non la riproduzione della natura, ma la produzione soggettivo-oggettiva (umano-naturale) dell'*ornamento*. La filosofia utopica salva l'apparenza senza irrigidirla, coglie in essa il pre-apparire di un futuro accessibile, realizzabile per quanto ancora lontano<sup>22</sup>. Al *Vor-Schein* si connette la *Selbstbegegnung*, l'incontro con il sé, sorto dall'intenzione nella situazione, che per Bloch assurge a principio motore di una nuova filosofia della storia, insieme ermeneutica e dialettica. La *Selbstbegegnung* ha il compito categoriale di articolare il "senso" della storia: essa fa comprendere che *sia* l'assoluta perdita del sé, *sia* la rigida identità del sé con se stesso sono una vanificazione della storia in quanto impediscono la comprensione di quell'eccesso nel passato che penetra nell'attualità del presente e figura, *anticipandolo*, il futuro. Non si tratta di una *restitutio in integrum* di ciò che è stato, ma di riaffermare il passato per quel tanto che esso può trovare di connessione con il futuro. La *Selbstbegegnung* "illumina" il *Vor-Schein* e al contempo ne viene "illuminata", perché nell'*urto* di soggetto e oggetto si svela sia l'*espressione* di un sé che non ha ancora incontrato se stesso, sia la cosa in sé che fermenta e urge nella natura. Al centro dell'estetica blochiana si scopre così un'*antropologia* che mostra l'uomo come un "poter essere", come qualcosa che deve essere sempre ancora trovato: l'essenza delle cose non è preordinata e non inerisce alle cose stesse, ma viene sempre e solo *sperimentata* all'altezza del *Vor-Schein* utopico. Per Bloch non solo esiste *rottura* tra pensiero ed essere, ma il soggetto *non è identico a se stesso* e le cose non hanno ancora svelato la loro essenza. La *Selbstbegegnung* apre ad una filosofia utopica che ha come centro il potenziale autotrascendimento dell'esistenza umana, perché, come il *Vor-Schein*, essa non è più illusione ma non è

21 Per la musica come *figura* di un tempo storico *plurale*, intrecciato, sincopato cfr. E. BLOCH, *Geist der Utopie. Zweite Fassung* (1964), *Gesamtausgabe*, vol. III, pp. 100-108: trad. it., *Spirito dell'utopia*, a cura di V. Bertolino e F. Coppellotti, Sansoni, Milano 2004, pp. 102-109. Se si considera la centralità della trattazione che Bloch riserva alla musica all'interno del *Geist der Utopie*, si può sostenere (soprattutto a ridosso dell'analisi della forma-sonata in Beethoven) che la temporalità *messa in forma* nella musica è per Bloch la temporalità per eccellenza. Sulla filosofia della musica di Bloch, cfr. T. KNEIF, *Ernst Bloch und der musikalische Expressionismus*, in S. UNSELD (a cura di), *Ernst Bloch zu ehren. Beiträge zu seinem Werk*, Suhrkamp, Frankfurt a. M. 1965, pp. 277-326; C. MIGLIACCIO, *Musica e utopia. La filosofia della musica di Ernst Bloch*, Guerini, Milano 1995; E. MATASSI, *Bloch e la musica*, Marte, Salerno 2001.

22 Ciò rimane costante nella riflessione blochiana, finanche nella sua sistemazione più matura, cfr. E. BLOCH, *Experimentum Mundi. Frage, Kategorien des Herausbringens, Praxis* (1975), *Gesamtausgabe*, cit., vol. XV, p. 202 e s.; trad. it., *Experimentum Mundi. La domanda centrale, le categorie del portarfuori, la prassi*, a cura di G. Cunico, Editrice Queriniana, Brescia 1980, p. 235.

ancora fenomeno. Per Bloch non è dunque pensabile storia senza utopia, poiché solo il *Vor-Schein* utopico libera tanto dal nichilismo, quanto dall'illusione delle escatologie realizzate. L'infinita apertura della *Selbstbegegnung* – che poggia sul radicale “tanto peggio per i fatti” imposto dal *Vor-Schein* – permette alla filosofia della storia di Bloch di aprirsi integralmente ad una *pratica* della libertà<sup>23</sup>. La connessione tra *Vor-Schein* e *Selbstbegegnung* matura durante l'intera produzione blochiana, raggiungendo la formulazione finale del *tentativo sperimentale* del sistema aperto. L'incontro con il sé viene sempre affrontato da Bloch a partire dalla percezione della *manca*, dell'incompletezza del proprio possedersi. Il “qualcosa” che sempre manca alla pienezza dell'incontro del soggetto con se stesso relaziona quest'ultimo ad un “fuori”. Non si tratta di una relazione immediata, bensì di una vera e propria *torsione* (*Drehung*) del soggetto esperiente che ruota il proprio sguardo verso se stesso: al contenuto immediato del vivere occorre dare cioè una *mediazione obbiettivante* per poterlo esperire e possedere, portare a chiarimento e compimento. Ciò significa che il soggetto incontra se stesso solo nella misura in cui riesce a non essere «troppo vicino» a sé. Questo è lo spazio della scoperta di «un'eccezione utopica» percepibile in quelle che Bloch chiama «figure antiche, del passato, che ci toccano ancora oggi, anzi anche in futuro», di qualcosa di cui si intende certamente la presenza, ma che «non c'è in nessun modo»<sup>24</sup>. La «carica di dinamite» che Bloch ha voluto piazzare «nel rapporto soggetto-oggetto»<sup>25</sup> brilla finalmente per produrre lo spazio di possibilità del sistema aperto: l'esposizione categoriale della «realizzazione del realizzante»<sup>26</sup> coincide integralmente con la pratica dell'esperimento del mondo svolto dal soggetto. La «realizzazione del realizzante» è il passaggio non suturabile che tiene aperto il sistema blochiano, l'ultima “voce” della teoria che non può che “togliersi” dopo aver esposto categorialmente la natura sperimentale dell'esperienza del mondo. Questa apertura, *contra nihilismus*, declina la *conoscenza* del mondo come *trasformazione*: solo nella prassi dei soggetti esperienti si ha la *misura* della *verità*, di ciò che la teoria non può mai pre-ordinare. Bloch riarticola il nesso teoria-prassi a partire dalle macerie lasciate dall'esplosione del rapporto soggetto-oggetto, dalla scoperta che «quel che vuole divenire non è soltanto quel “sono” dell'“io”, ma anche il “sono” in quanto “qualcosa” che non si possiede, che manca. In tutto questo c'è quindi un non-avere, che perciò non sopporta di rimanere presso di sé, che vuole uscire fuori di sé»<sup>27</sup>.

La tematizzazione di «ciò che non è contemporaneo» si compie in questo quadro categoriale già nella prima edizione del *Geist der Utopie*, all'interno della sezione consacrata alla filosofia della musica, nel paragrafo dedicato al ruolo del contesto sociologico nell'ermeneutica musicale<sup>28</sup>. Nella seconda edizione del libro il passaggio viene ripreso alla lettera:

23 Cfr. H.-E. SCHILLER, *Freiheit*, in DIETSCHY, ZEILINGER, ZIMMERMANN, *Bloch-Wörterbuch*, cit., pp. 144-161.

24 BLOCH, *Experimentum Mundi*, cit., p. 11; trad. it. cit., p. 41.

25 Id., *Geist der Utopie. Zweite Fassung*, cit., p. 347; trad. it. cit., p. xxxvii.

26 Id., *Experimentum Mundi*, cit., p. 253; trad. it. cit., p. 282.

27 *Ibidem*, p. 11; trad. it. cit., p. 41.

28 Cfr. Id., *Geist der Utopie. Erste Fassung*, cit., p. 91.

C'è chi [...] vuol portare in un unico corso storico-sociologico realtà diversissime per viaggiare in tiro a venti, e impugna le redini in un unico piglio epocale per unificare *ciò che non è contemporaneo* (das *Ungleichzeitige*) e appartiene a sfere non comparabili. Ma costui diventerà tanto più superficiale e povero quanto più la cosa prende una piega decisa e quanto più, sorprendentemente, movimenti che trovano un inquadramento omogeneo nel concetto geneticamente *polistorico* (polyhistorischen), storico-universale o morfologicamente sinottico sembrano trovare una reciproca spiegazione<sup>29</sup>.

Rispetto alla versione del 1918, nel 1923 Bloch amplia la trattazione della non-contemporaneità nella filosofia della musica facendo precedere al passo sopracitato il commento ad una pagina memorabile di *Nietzsche contra Wagner* in cui la musica, tra tutte le arti che, come piante, sanno crescere sul terreno di una determinata civiltà, «si presenta come l'ultima di queste piante, forse perché è la più interiore e giunge quindi assai tardi – nell'autunno e nello sfiorire della civiltà che a essa è propria [...]. Mozart fu il solo a restituire in oro *sonante* l'epoca di Luigi XIV e l'arte di Racine e di Claude Lorrain; soltanto nella musica di Beethoven e di Rossini levò il suo ultimo canto il secolo XVIII [...]. Ogni vera musica, ogni musica originale è un canto del cigno»<sup>30</sup>. Bloch ritiene «senz'altro possibile che le condizioni esterne abbiano favorito *questa profonda non-contemporaneità storica* (*dieses historisch tief Ungleichzeitige*) [...]. Ma tutte queste "spiegazioni" basate sull'esterno rimangono in definitiva esteriori e non rendono comprensibile il fenomeno nel suo complesso; la profonda *solitudine storica*, il piano d'essere su cui [ad esempio] si colloca Bach non si può inquadrare sociologicamente. Inoltre lo stesso Nietzsche, quando coglie *la non-contemporaneità storica* (*die historische Ungleichzeitigkeit*) della musica, la trasforma troppo violentemente in un semplice *revenant* e la collega troppo storicamente al passato invece di *illuminarla a partire dal futuro*»<sup>31</sup>.

Nell'estetica blochiana, alla non-contemporaneità storica dei fenomeni musicali non può essere data una semplice spiegazione sociologica, anzi, ciò che non è contemporaneo ha la specifica funzione di indicare lo spirito del grado utopico (*Geist utopischen Grades*) al cuore stesso della storia e della sociologia. Solo nella prospettiva dello sviluppo interno della musica può essere colta la dirompente autonomia di Beethoven, così come l'*Ottava sinfonia* di Mahler può apparire *creata in anticipo* (*vorausgeschaffen*) per una società diversa (*eine andere Gesellschaft*)<sup>32</sup>: «erra dunque chi in questo caso vorrebbe assolutizzare la considerazione economica altrove tanto benefica o unificante»<sup>33</sup>.

29 ID., *Geist der Utopie. Zweite Fassung*, cit., p. 58; trad. it. cit., p. 62, corsivi aggiunti.

30 F. NIETZSCHE, *Nietzsche contra Wagner*, in ID., *Werke. Kritische Gesamtausgabe*, a cura di G. Colli e M. Montinari, De Gruyter, Berlin 1967-, vol. VI, 3, p. 421 e s.; trad. it. in *Opere di Friedrich Nietzsche*, a cura di G. Colli e M. Montinari, Adelphi, Milano 1964-, vol. VI, 3 (versioni di F. Masini e G. Calasso), p. 396 e s.

31 BLOCH, *Geist der Utopie. Zweite Fassung*, cit., p. 57; trad. it. cit., p. 61, corsivi aggiunti.

32 Cfr. BOLDIREV, *Gemeinschaft des Wertens: Über das Politische in Blochs Geist der Utopie*, in SCHILLER (a cura di), *Staat und Politik bei Ernst Bloch*, cit., pp. 49-62.

33 BLOCH, *Geist der Utopie. Zweite Fassung*, p. 58; trad. it. cit., p. 61 e s. Sulla connessione nell'estetica blochiana tra *Vor-Schein* e *anagnorisis* (il momento del ri-vedere, o meglio, del ri-conoscere che è alla base di ogni possibile ri-vedere) cfr. M. LANDMANN, *Talking with Ernst Bloch: Korčula, 1968*, in «Te-

L'analisi dell'esperienza musicale ci consegna così una categoria di non-contemporaneità atta alla comprensione dei fenomeni di sconnesione temporale che ambisce ad integrare la pura analisi economica della formazione sociale capitalistica. Nell'edizione del 1923 del *Geist der Utopie*, Bloch ipotizza un utilizzo filosofico-politico della nozione di non-contemporaneità orientato all'anticipazione nel presente di una società diversa, rinnovata materialmente e spiritualmente, un'ipotesi che egli mette immediatamente alla prova nel confronto con le tesi di György Lukács raccolte in *Geschichte und Klassenbewußtsein*.

#### 4. Non-contemporaneità e attualità

Una parte significativa dell'opera di Bloch può essere letta come una risposta a specifici testi di Lukács<sup>34</sup>. Si tratta di un dialogo apparentemente invisibile, le cui tracce devono essere scoperte. Lo scambio e il confronto critico intercorso tra Bloch e Lukács nel periodo che va dalla prima edizione del *Geist der Utopie* (1918) alla recensione a *Geschichte und Klassenbewußtsein* (1923) si svolge a partire dalla condivisione della prospettiva di un'imminente estensione a Occidente della rivoluzione comunista<sup>35</sup>. Bloch apre la recensione a *Geschichte und Klassenbewußtsein* affermando il carattere rivoluzionario del presente e indicando il carattere non-contemporaneo dell'esperienza russa.

Tuttavia, la situazione è permanentemente rivoluzionaria, anche senza volgere lo sguardo alla Russia, alla grande *non-contemporaneità* di quel paese, e non sarà certo il capitalismo con la sua fioritura senile, con il suo vuoto esplosivo, né tanto meno l'opprimente, falsamente rivoluzionario equivoco del fascismo che rimuoverà questa apparente *non-contemporaneità*<sup>36</sup>.

In *Aktualität und Utopie* il piano di comprensione della contemporaneità si presenta scisso. Sebbene Bloch riconosca che la Rivoluzione del 1917 abbia sancito il fatto che «la vecchia epoca è finita», egli al contempo sottolinea come «il suo tramonto, così paralizzante, penetra ancora a fondo nei nostri giorni»<sup>37</sup>. Eppure, nello spazio di questa sovrapposizione contemporanea, già emerge un'indicazione precisa circa l'anticipazione

---

los», n. 21, 1975, pp. 165-185; JAY, *Marxism and Totality*, cit., p. 237 e s.; V. GEOGHEGAN, *Ernst Bloch*, Routledge, London & New York 1996, p. 37 e s.; MATASSI, *Bloch e la musica*, cit., pp. 30-34.

34 Cfr. I. BOLDIREV, *Ernst Bloch and His Contemporaries. Locating Utopian Messianism*, Bloomsbury, London 2014, pp. 39-90. Cfr. W. HUDSON, *The Marxist Philosophy of Ernst Bloch*, Macmillan, London 1982.

35 W. KORNGIEBEL, *Revolution*, in DIETSCHY, ZEILINGER, ZIMMERMANN, *Bloch-Wörterbuch*, cit., pp. 472-483.

36 E. BLOCH, *Aktualität und Utopie. Zu Lukács' Geschichte und Klassenbewußtsein (1923-1924)*, in *Philosophische Aufsätze zur objektiven Phantasie* (1969), *Gesamtausgabe*, cit., vol. X, p. 599 (la traduzione è mia).

37 *Ibidem*, p. 600; trad. it. *Attualità e Utopia. Su Storia e coscienza di classe di Lukács*, a cura di L. Boella, in *Intelletuali e coscienza di classe*, Feltrinelli, Milano 1977, p. 149.

del nuovo nel presente. Infatti, «tutto ciò che si volge verso il nuovo e ha un significato che oltrepassa il presente si vede bene solo adesso, dove non siamo più nel vecchio mondo e dove un'epoca completamente diversa e fresca inizia producendo sconvolgimenti. *Il tramonto vero e proprio è già fundamentalmente dietro di noi*»<sup>38</sup>. La nuova epoca non è ancora pienamente realizzata, ma il suo bagliore già illumina il presente, e lo rivela essere un tempo-soglia, il tempo «di un nuovo mattino, di un ultimo inizio», il tempo «di una grande grazia vissuta»<sup>39</sup>.

Il problema politico che Bloch pone leggendo *Geschichte und Klassenbewußtsein* alla luce della filosofia del *Geist der Utopie*, riguarda la possibilità di rendere operativa questa anticipazione in una Germania in cui «ogni ribellione [...] si trova ad agire al di sotto della realtà, ogni pensiero al di sopra, entrambi senza effetti, quasi senza senso». Occorre scoprire «il punto archimedeo che scardina questo mondo tanto opprimente quanto irreal»<sup>40</sup>, il luogo di una congiunzione di teoria e prassi capace di implementare la realizzazione del nuovo, di compiere la detonazione di quella carica di dinamite che il *Geist der Utopie* aveva posto tra soggetto e oggetto, di realizzare il «divenir essere del pensiero comunista e [il] divenir pensiero dell'essere comunista»<sup>41</sup>. *Geschichte und Klassenbewußtsein* viene così collocato nella prospettiva del tempo della rivoluzione: per Bloch l'importanza del libro di Lukács risiede nel suo carattere anticipatorio, nel suo saper riportare la tortuosità del processo storico al momento della nascita del nuovo, all'attimo presente «elevato al momento della decisione, della prospettiva nella totalità»<sup>42</sup>, ponendosi «sempre nell'ottica di ciò che si deve fare qui e ora»<sup>43</sup>.

Il soggetto operante l'anticipazione nel presente è il proletariato<sup>44</sup>: questa è la scoperta che Lukács può compiere approcciando «il problema della vicinanza, dell'incontro con il sé, mediatamente diretto, del comprendersi nell'esistenza», elaborando cioè «la mia [di Bloch] teoria dell'oscurità dell'attimo vissuto» e ponendola «a confronto con la certezza sensibile di Hegel, con la fenomenologia del qui e ora, dove a dire il vero il problema fondamentale appare soltanto come difficoltà dell'inizio, non come alfa e omega di una concreta comprensione del noi». La dialettica di Lukács è primariamente compressione del «presente come divenire», appropriazione del presente in quanto momento «della mediazione più profonda, più articolata, momento della decisione, della nascita

38 Ivi.

39 Ivi.

40 *Ibidem*, p. 599; trad. it. cit., p. 148, modificata.

41 *Ibidem*, p. 612; trad. it. cit., p. 159.

42 «Questa categoria di ogni realtà concreta fa sì [...] che da ogni momento singolo si sviluppi la pienezza contenutistica del tutto in contrasto con tutte le sfere che apparentemente separano, poiché soltanto questo momento è autenticamente dialettico in quanto *momento del processo*, ovverosia è compreso quale punto di passaggio alla totalità» (*ibidem*, p. 608; trad. it. cit., p. 156). «Hegel e la critica hegeliana dischiudono a Lukács in egual misura la strada per una logica dell'essere attuale, per una dialettica della totalità sia presente sia al suo interno transitoria» (*ibidem*, p. 612; trad. it. cit., p. 159). Cfr. Id., *Erbschaft dieser Zeit*, cit., pp. 124-126; trad. it. cit., pp. 167-169, dove il concetto di una «totalità critica» è connesso ad una «dialettica poliritmica».

43 Id., *Aktualität und Utopie*, cit. p. 601; trad. it. cit., p. 150. Cfr. L. HARTMANN, *Die Bedeutung des Augenblicks für die politische Philosophie Blochs*, in «VorSchein», n. 34, 2015/2016, pp. 183-190.

44 Cfr. BLOCH, *Aktualität und Utopie*, cit., p. 613; trad. it. cit., p. 160.

del nuovo. Solo chi è chiamato a far emergere il futuro, e ne ha la volontà, può vedere la realtà concreta del presente [...]. E il nuovo nelle tendenze che si realizzano (con il nostro aiuto cosciente), l'autoriferimento del soggetto sociale in esse dialetticamente posto, l'inventario dei compiti presenti è la verità del momento stesso»<sup>45</sup>.

La filosofia della storia che Bloch distilla dalle pagine di *Geschichte und Klassenbewußtsein* – filtrandola attraverso il chiasma utopico composto dalla coppia *Vorschein/Selbstbegrenzung* – è una filosofia dell'anticipazione che abbandona lo spazio no-civo dell'astrazione solo grazie «all'incontro con il sé del soggetto sociale nella coscienza di classe del proletariato. Proprio l'operaio è diventato interamente merce, dapprima completamente oggetto, ma con ciò la sua autocoscienza è al tempo stesso l'autocoscienza della merce e pertanto l'autodisvelamento della società capitalistica fondata sulla produzione di merci, con tutte le sue antinomie e le sue tendenze dialettiche al rovesciamento. Soltanto la classe operaia può avere quindi un rapporto al tutto, al substrato di realtà ultimo della società. La negazione-inveramento del proletariato è la realizzazione della filosofia, la negazione-inveramento della filosofia è la realizzazione del proletariato; in altri termini, il proletariato [...] è l'autentico noi della storia, la sua materia, il soggetto-oggetto della storia, che si trova infine identico»<sup>46</sup>.

Il proletariato non ha nessun ideale da realizzare, bensì unicamente da porre in libertà una nuova società. Nella prospettiva di Bloch, la nuova società non è da intendersi storicamente solamente come formazione economica, ma come «formazione poliritmica», in cui ad essere conquistata non è solo la dimensione materiale, ma anche quella «artistica, religiosa, metafisica»<sup>47</sup>. I contenuti non omogenei del processo storico vengono separati dalla divisione capitalistica del lavoro sociale, ma si mantengono tali anche nella «prassi di concretizzazione lukácsiana», nella misura in cui essa «non fa pienamente giustizia all'essenza della storia sensibile, infinitamente sperimentale, alle profonde e aggrovigliate relazioni del processo reale. In particolare, questa prassi non fa giustizia al rapporto parziale, e tuttavia costitutivamente anticipatore, di soggetto e oggetto in ambito dianoetico, che in quanto tale può apertamente ottenere un risultato concretamente utopico, anche in tempi di astrattezza sociale, nel profondo di un unico soggetto»<sup>48</sup>.

Bloch intende ampliare lo spazio d'azione della dialettica di Lukács, estendendola all'intero spazio dell'istituzione di un mondo umano inteso come universo contrappuntistico «di forme relazionali che si trasformano dinamicamente». La difficile sovrapposizione di *Geschichte und Klassenbewußtsein* e del *Geist der Utopie* dovrebbe quindi aver gettato le basi per una filosofia dell'anticipazione in cui «attualità e utopia non sono opposte, ma il momento attuale è finalmente l'unico tema dell'utopia, sempre che la si intenda come la costante aspirazione allo smascheramento delle ideologie, delle mitologie del cammino, come aspirazione alla tendenza che agisce tanto nel mondo attuale quanto l'unicità nascosta, l'adeguazione del processo». Una filosofia dell'anticipazione posta al

45 *Ibidem*, p. 614 e s.; trad. it. cit., p. 161, modificata.

46 *Ibidem*, p. 615; trad. it. cit., p. 162, modificata.

47 *Ibidem*, p. 618; trad. it. cit., p. 164.

48 *Ibidem*, p. 619; trad. it. cit., p. 165, modificata.

servizio del proletariato, perché «sotto questo e sotto nessun altro segno il proletariato vincerà, la preistoria dell'umanità finirà e l'esistenza diverrà finalmente reale»<sup>49</sup>.

---

49 *Ibidem*, p. 620 e s.; trad. it. cit., p. 166 e s.